

Libri, scrittrici, scrittori, letture

a cura di Maria Grazia Ligato

Lèggere:



Shehan Karunatilaka è nato nel 1975 a Galle, in Sri Lanka. Con i suoi romanzi ha vinto il Commonwealth Book Prize e il Booker Prize. Sarà a Mantova il 9 settembre e a Torino l'11.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Le sette lune di Maali Almeida di Shehan Karunatilaka
Fazi
pagg. 472, euro 20.

Detective dal Paradiso

Fotografo di guerra, giocatore d'azzardo e gay clandestino: con il protagonista del pluripremiato scrittore srilankese Shehan Karunatilaka, l'avvincente indagine sul (proprio) omicidio misterioso e l'epopea di un Paese che varrebbe la pena conoscere di più

Com'è la vita dopo la morte? Noiosa, burocratica. Ti ritrovi in coda come in quegli ambulatori col numerino, in attesa che una dottoressa ti dica qualcosa: per esempio che sei morto. Proprio come quel tipo, in coda come te, che tiene sottobraccio la testa rotta. In questo ambientino si risveglia Maali Almeida, anni 34, srilankese, fotoreporter di guerra, gaudente e bevitore per necessità perché

gli orrori della guerra civile in corso nel suo Paese (è il 1989, la guerra civile dello Sri Lanka finirà nel 2009) gli scatenano incubi che in qualche modo deve dimenticare. Maali ricorda invece che, da vivo, aveva tre passioni: la fotografia, il gioco d'azzardo e gli uomini, non necessariamente in quest'ordine. E ricorda ovviamente i suoi due amori, che vivevano con lui: Dilan, bellissimo compagno di vita («il 10

perfetto»), e Jaki, la migliore amica, quella che più di ogni altro lo capisce, Jaki che si è arresa al fatto che lui sia gay ma non riesce proprio a smettere di amarlo. E gli offre la “copertura” necessaria uscendo con lui, perché lo Sri Lanka degli anni Ottanta era un Paese omofobo.

Purtroppo per Maali, i ricordi finiscono lì: non rammenta chi l'abbia ucciso, né perché. Sa solo ciò che gli ha detto la dottoressa dell'ambulatorio per morti: hai sette lune – cioè una settimana – per rimettere a posto le cose della tua vita passata. Sette lune da fantasma, girovagando fra vivi e altri fantasmi, demoni e spiriti dell'induismo, cercando di capire circostanze e conseguenze del tuo omicidio, sette lune per proteggere il futuro delle persone che ami, sette lune per decidere: alla fine vorrai entrare nella grande Luce e reincarnarti dimenticando tutto, oppure vorrai restare sulla Terra ricordando, e vagando come un'anima in pena?

Reincarnazione, certo. Tutti in Sri Lanka credono nel karma e nella reincarnazione: sia i Singalesi buddhisti, sia i Tamil induisti, ovvero le due comunità che si stanno massacrando benché unite da questi dogmi. Tutti credenti tranne uno: Maali, che da vivo era ateo. Quale destino sceglierà per sé alla fine delle sette lune? Maali non lo sa. Però sa che deve proteggere Dilan e Jaki: nella loro casa, sotto il suo letto, lui conserva un segreto pericoloso, fotografie che potrebbero «rovesciare governi o far cessare guerre». Non devono cadere nelle mani sbagliate...

Tra ghost story e detective story

Questo è solo l'inizio di *Le sette lune di Maali Almeida*, il surreale e rutilante romanzo del quarantottenne srilankese Shehan Karunatilaka. Il quale nel 2022 ha ricevuto dalle mani della Regina Camilla il Booker Prize. Karunatilaka è il secondo srilankese a ricevere il prestigioso premio, dopo Michael Ondaatje nel 1992 per *Il paziente inglese* (che poi divenne un fortunato film). Attualmente in traduzione in più di 30 Paesi, *Le sette lune di Maali Almeida* è pubblicato in Italia da Fazi nella lingua elegante di Silvia Castoldi; l'autore incontrerà presto il pubblico italiano, come ospite d'onore del Festivalletteratura di Mantova il 9 settembre e del Circolo dei Lettori di Torino l'11 settembre.

Sia la critica letteraria anglo-americana sia quella asiatica hanno paragonato *Le sette lune di Maali Almeida* a grandi classici del Realismo Magico come *I figli della Mezzanotte* di Salman Rushdie o *Cent'anni di solitudine* di García Márquez, ma a quel paragone Karunatilaka si sottrae con la consueta ironia: «Quelli sono i Maestri! Ai cui piedi io siedo imparando. Tuttavia non mi sento parte del Realismo Magico. Posso citare tanti altri Mae-

stri e Maestre che mi hanno influenzato: Jorge Luis Borges, Italo Calvino, Toni Morrison, Margaret Atwood, Stephen King... Ma anzitutto Kurt Vonnegut. Nessuno riesce a essere contemporaneamente saggio e divertente e cupo e poetico come lo zio Kurt. Amo i suoi classici come *Mattatoio n°5*, ma è il complesso della sua opera che mi influenza».

Il romanzo di Karunatilaka è anche un mix di generi. Ghost story neogotica. E detective story particolare: il morto e il detective sono la stessa persona. Ma soprattutto è un romanzo politico che denuncia la follia collettiva dei massacri negli anni Ottanta. «Non cercare i buoni, perché qui non ce ne sono» dice Maali. La visione del protagonista è cupa. I pacificatori dell'Onu? «Hanno una sede nella capitale Colombo. A lavorarci insieme sono degli str...». I rivoluzionari comunisti? «Vogliamo abbattere lo Stato capitalista. Sono pronti ad assassinare i proletari mentre cercano di liberarli». E via così, nessuno si salva.

La filosofia di una squadra perdente

Eppure una salvezza c'è, riservata a noi lettori: su tutto e tutti Karunatilaka, attraverso Maali, esercita una meravigliosa ironia. Questo romanzo di anime dannate è dannatamente divertente. È un capolavoro di un'arte rara: fare ridere mentre stai seduto sulle macerie. Un'arte da equilibristi circensi, senza rete sotto il filo. «Lo humour nero è un meccanismo di difesa naturale, per noi srilankesi» continua l'autore. «Entrambi i miei romanzi (il primo, *Chinaman*, nel 2012 vinse il Premio del Commonwealth, ndr) parlano di cadute e fallimenti e possono sembrare cinici. In realtà fanno sperare in qualche forma di redenzione. Io vivo in un Paese che è stato a lungo sull'orlo della catastrofe. La mia visione è come la nostra nazionale di cricket: non importa che perda spesso, perde in modo così spettacolare che noi continuiamo a tifare per lei, coltiviamo il sogno. E a volte, si realizza».

Le sette lune di Maali Almeida è già un vero caso letterario in Asia meridionale: verrà studiato come accadde quarant'anni fa a *I figli della mezzanotte* di Rushdie, e getterà finalmente una luce sulla letteratura srilankese. «Che conta molte ottime autrici, riconosciute in tutti i generi letterari» conclude Karunatilaka. «Poetesse come Vivimarie Vanderpoorten, pluripremiata per la sua raccolta *Nothing Prepares you*, romanziere come Nayomi Munaweera premiata sia in Sri Lanka sia negli Usa, storiche come Ameena Hussein, gialliste come Amanda Jayatissa... E potrei continuare molto a lungo». Insomma qui c'è un mondo da scoprire. Auguriamoci che le case editrici italiane se ne accorgano.

Marco Restelli **IO**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“
Lo humour nero è un meccanismo di difesa naturale, per noi srilankesi. I miei romanzi possono sembrare cinici. In realtà fanno sperare in qualche forma di redenzione
”